



# «Chiaramagica», l'affetto salva un tossico

Una storia vera alla base del romanzo di Marinelli edito da **Fazi**

A volte le persone che aiutano e salvano gli altri sono quelle della porta accanto, che al momento opportuno tirano fuori, inaspettato, un coraggio da leoni.

Come Chiaretta, l'anziana signora coprotagonista del romanzo «Chiaramagica» (Fazi, 295 pagine, 16,50 euro), di Ascanio Marinelli.

Chiaretta è la coinquilina di Skipper, un giovane amante e di bell'aspetto, ma tossicodipendente incallito, dedito alla vita facile e suicida. Per lui, Chiaretta non esiterà a rischiare la galera pur di toglierlo dai guai, dopo essere stata una inusuale e saggia maestra di vita.

Ma ciò che questo libro ha di straordinario è che si tratta di una storia vera, autobiografica, che Marinelli è arrivato a scrivere dopo trent'anni trascorsi a cerca-

re di uscire dalla droga e di disintossicarsi, ed esserci riuscito proprio grazie alla Chiaretta del romanzo.

Dopo un anno e mezzo di convivenza nello stesso palazzo, Chiara per il protagonista è ancora un mistero. L'aiuta a salire la spesa, cerca di seguire i suoi consigli di vita spiccia, e finisce per trasformare il suo appartamento in un rifugio dalla vita che conduce fuori, fatta di droga, donne e affari sporchi.

A dire la verità all'inizio l'interesse di Skipper per la dolce signora è legato esclusivamente al fatto che ha scelto il suo appartamento come base per lo spaccio.

Però, dopo averla sentita parlare del figlio, davanti al suo dolore di madre, qualcosa comincia a incrinarsi nella sua concezione egoistica della vita.

Così Skipper inizia ad apprezzare di nuovo il sapore della vita domestica, del cibo buono cucinato in casa e mangiato in compagnia e tra le chiacchiere della vecchina, che diventa una pausa e un conforto nella sua vita di sbandato.

Ma Chiara è tutt'altro che una vecchina sprovveduta e ben presto scopre, con un espediente che denota intelligenza e accortezza, che Skipper le entra di nascosto in casa. Tuttavia, non infierisce su di lui e si dimostra, anzi, più che comprensiva, convincendolo alla fine a cambiare vita.

Il romanzo è intenso, coinvolgente, emozionante, vero.

Specie in certe scene drammatiche, come quella in cui Skipper salva la vita di Saskia presa da un collas-

so dopo un overdose di cocaina. Saskia diventerà così un po' la ragazza di Skipper, dato che lui comincia a prendersi cura di lei, e su entrambi le parole di Chiara avranno un effetto dirompente, prospettando la possibilità di una vita diversa: «Vorrei che teneste presente che c'è anche un'altra vita che vale la pena di vivere e che non dovete percorrere questa via fino in fondo».

Parole che, però, agiranno soprattutto su di lui, su Skipper, il quale non solo avrà il coraggio di lasciare Saskia, comprendendo che il loro amore ha un solo scopo, la droga, ma riuscirà anche a sollevare la cornetta per chiamare San Patrignano, la comunità di recupero a cui chiedere aiuto.

**Marco Tabellone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

